

LE DIFFERENZE TRA MASCHI E FEMMINE, NELLO SPIRITO

THE DISTANCE BETWEEN MARS AND VENUS: MEASURING GLOBAL SEX DIFFERENCES IN PERSONALITY

DEL GIUDICE M, BOOTH T, IRWING P

PLoS ONE 7(1): e29265. doi:10.1371/journal.pone.0029265

La psicologia degli umani, maschi e femmine, è caratterizzata da un pattern complesso di somiglianze e differenze nell'ambito cognitivo, motivazionale e comportamentale, ed è difficile sovrastimare l'importanza delle differenze di personalità tra i due generi.

L'ipotesi della similarità tra i due generi

L'idea che le personalità del maschio e della femmina, uomini e donne, bambini e bambine, siano sostanzialmente eguali è espressa con forza nella **ipotesi della similarità** di Hyde: si tratta di un'idea, e di una letteratura connessa, che ha fortemente influenzato tanto il pensiero scientifico quanto il pensiero corrente durante gli anni 2005-2010, con 247 citazioni su *Web of Knowledge* e 498 su *Google Scholar*.

Nelle metanalisi successive alla impostazione di Hyde le differenze di personalità tra i due generi sono state riconosciute per lo più come "lievi" ($d < 0,35$); sono risultate di grado "moderato" (d tra 0,35 e 0,65) solo per quel che riguarda l'aggressività; e sono risultate "importanti" ($d > 1$) solo per gli aspetti che riguardano motricità e sessualità.

Ma anche queste differenze non arrivano a "separare" abbastanza la personalità femminile da quella maschile: il criterio scelto da Hyde ($d > 1$) per indicare le differenze molto significative comporta un *overlap* tra i due generi del 45%, anche per quei singoli aspetti molto differenziati di personalità; in sostanza una sovrapposizione che non permette di allontanarsi troppo dall'ipotesi di una sostanziale similarità tra i due generi.

L'ipotesi della pressione evolutivistica sulle differenze di genere

D'altro lato, gli psicologi evolutivisti hanno ritenuto inevitabile che una pressione selettiva divergente avesse finito per differenziare, oltre che l'aspetto fisico, anche le caratteristiche di personalità dei due sessi, in particolare per ciò che riguarda l'"investimento parentale" e anche per ciò che riguarda la selezione sessuale: il risultato di questa linea di pensiero, e delle ricerche relative, finiva per proporre l'esistenza di "due nature umane".

Scopo e metodologia della ricerca

Tutte le ricerche sinora svolte soffrono di importanti limitazioni, la più forte delle quali consiste nella sistematica sottovalutazione dell'effetto della dimensione del gruppo. **Qui la ricerca ha riguardato un gruppo adeguatamente grande, rappresentativo della popolazione statunitense, in modo da ottenere un ragionevole "gold standard": 5137 femmine e 5124 maschi, statunitensi, geograficamente distribuiti, pre-**

valentemente bianchi (80% circa) con un livello educazionale mediamente più elevato dello standard.

Un altro limite di molte ricerche in questo campo è quello di aver voluto prendere in considerazione tratti di personalità troppo generali o, per converso, troppo speciali.

Hanno scelto perciò di analizzare i 15 tratti del questionario 16PF5, che utilizza 185 items per analizzare 15 caratteri di personalità, della categoria che abbiamo indicato come quella dei sotto-tratti: 1) Calore (riservato/caldo); 2) Stabilità emotiva (reattivo/stabile); 3) Dominanza (deferente/dominante); 4) Vivacità (serio/vivace); 5) Consapevolezza delle regole (opportunistica/consapevole); 6) Audacia sociale (schivo/sfrontato); 7) Sensibilità (utilitarista/sensibile); 8) Cautela (fiducioso/cauto); 9) Astrazione (attaccato a terra/astratto); 10) Intimità (diretto, aperto/intimo, chiuso); 11) Apprensività (sicuro di sé/apprensivo); 12) Apertura al cambiamento (tradizionalista/aperto); 13) Auto-referenzialità (gruppo-orientato/auto-referente); 14) Perfezionismo (tollerante il disordine/perfezionista); 15) Tensione (rilassato/teso).

Un altro punto che distingue questa ricerca da altre è quella di aver analizzato essenzialmente, oltre che le "misure osservate", le "VARIABILI LATENTI" (dopo averne accertato le condizioni di "error-free" e di "measurement-invariance"): una differenza di approccio che amplifica le differenze per ciascun tratto esaminato, d .

L'ultima caratteristica specifica della ricerca è quella di aver completato lo studio basato su osservazione univariata, con una valutazione MULTIVARIATA; una valutazione che considera l'insieme delle differenze, con un risultato, D , che può essere alquanto maggiore di ciascuna delle differenze d .

Risultati

Utilizzando l'**osservazione univariata**, le differenze maggiori tra i due sessi sono state trovate in SENSIBILITÀ, CALORE e APPRENSIVITÀ (più elevate nella femmina) e in STABILITÀ EMOTIVA, DOMINANZA, CONSAPEVOLEZZA DELLE REGOLE e CAUTELA (più elevate nel maschio), con una differenza media, d , pari a **0,26 per le misure osservate e a 0,44 per le variabili latenti** (l'insieme di queste differenze corrisponde a quelle classiche, note: *Instrumentality/expressiveness* o *dominance/nurturance*) (Figura 1).

Nei particolari, le differenze significative (moderate o larghe) per i **punteggi osservati** sono: *con prevalenza femminile*, d 1,34 per la SENSIBILITÀ; d 0,59 per l'APPRENSIVITÀ; d 0,50 per il CALORE; e *con prevalenza maschile*: d 0,32 per la STABILITÀ EMOTIVA; d 0,27 per la CONSAPEVOLEZZA DELLE REGOLE; d 0,20 per l'INTIMITÀ.

Allo stesso modo, le differenze significative per le **variabili latenti** sono *con prevalenza femminile*: d 2,29 per SENSIBILITÀ; d 0,89 per CALORE; d 0,60 per APPRENSIVITÀ; e *con prevalenza maschile*: d 0,54 per DOMINANZA; d 0,53 per STABILITÀ EMOTIVA; d 0,39 per CONSAPEVOLEZZA DELLE REGOLE; d 0,36 per CAUTELA.

Passando all'osservazione multivariata la distanza tra le personalità dei due sessi aumenta sensibilmente; dopo le opportune correzioni, **D risulta pari a 1,72 per le misure**

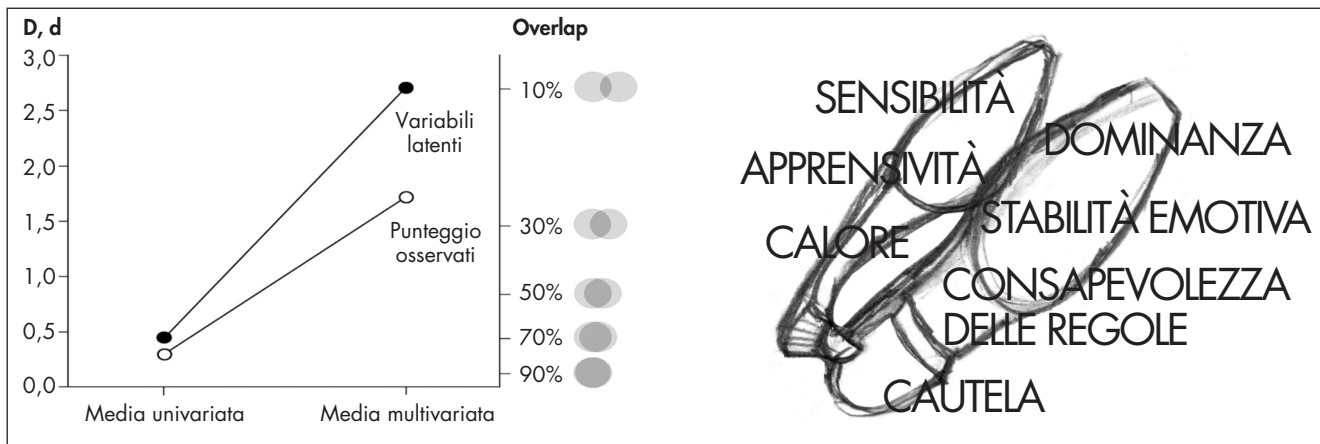


Figura. L'analisi multivariata moltiplica le differenze trovate all'analisi univariata sia dai dati direttamente osservati che dai dati latenti; considerando questi ultimi, l'overlap tra i due generi si riduce dal 70% al 10%. La suola della scarpa del maschio e quella della femmina si sovrappongono del 10%.

osservate (overlap di 24%) e a 2,71 per le variabili latenti (overlap del solo 10%).

Nell'ipotesi che una così consistente differenza potesse dipendere in misura quasi esclusiva dal fattore SENSIBILITÀ (d pari a -2,29) la distanza multivariata D tra la personalità maschile e quella femminile è stata ricalcolata escludendo questo fattore ed è risultata comunque molto importante, pari a 1,75 per le variabili latenti, con un overlap del 24% e a 1,07, con un overlap del 42% per le misure osservate.

Discussione e conclusioni

Dunque le differenze di personalità, se ricercate con strumenti adeguati, ci sono, robuste e caratterizzanti, in particolare per le caratteristiche riguardanti l'aggressività (D = 0,89-1,01) e gli interessi vocazionali (D 1,2); di conseguenza l'idea della "similarità" sembra da respingere, in quanto basata su metodologie inadeguate.

E se è vero che queste differenze vengono magnificate dall'osservazione multivariata, esse sono ben presenti, da moderate a larghe anche a livello di osservazione univariata, per 3 su 15 caratteristiche per le misure osservate e per 7 su 15 per le variabili latenti.

Le linee guida seguite in questo studio potrebbero essere ben applicate, oltre che alle caratteristiche di personalità, anche ad altri "domini" delle differenze interumane, abilità cognitive, interessi vocazionali, creatività, eccetera, in modo da rendere più chiaro il senso generale dei larghi concetti di "femminilità" e di "virilità".

Commento

Qualcuno potrà pensare che l'argomento e la ricerca scelti per questo Digest non siano del tutto pertinenti a una rivista di Pediatria. Nei fatti, ciascuna famiglia, ciascun paziente e ciascun medico continuerà a rivolgersi con naturalezza (ma con sentimenti e anche con modi diversi) alla mamma come al papà, al dottore come alla dottoressa, al collega come alla collega, e a Pierino come a Mariarosa.

In ogni modo, la conoscenza è la conoscenza; e la conoscenza si deve basare su fatti obiettivi; mentre la non conoscenza porta, in ogni campo, su strade sbagliate. In particolare, questo è sembrato poter essere interessante in questa fase della storia della società occidentale, in cui le donne vengono chiamate, e/o concorrono a ruoli da cui fino a poche decine d'anni fa erano quasi escluse.

D'altronde, la conoscenza di altre differenze anatomico-funzionali (le differenze di genere nell'orientamento e nella velocità di diffusione dello stimolo in diversi ambiti della sostanza bianca, le diverse dimensioni di alcune parti cruciali dell'encefalo), e specialmente la profonda difformità della patologia neuro-psichica (basti pensare all'autismo, alla dislessia e all'ADHD, quasi esclusivamente maschili, da una parte, e all'emicrania e alla depressione dall'altra, prevalentemente femminili) fanno sì che il medico, e il pediatra in particolare, abbiano già quasi inevitabilmente, più o meno espressa, l'idea di un dimorfismo neuro-psico-comportamentale di genere. Dimorfismo che trova facilmente le sue cause nel peso inevitabile che ha il testosterone, l'ormone dell'aggressività e del bisogno di dominio, sullo sviluppo dell'encefalo e sul comportamento del maschio, versus gli ormoni "femminili", estrogeni, ossitocina, prolattina, che sono anche gli ormoni del "calore", della "sensibilità" e dell'amore; e probabilmente anche nella ricchezza dei geni correlati al funzionamento neuronale collocati nel cromosoma X, che è presente in doppio nella femmina e in singolo nel maschio.

Certo, altre differenze possono essere un frutto "epigenetico" della cultura; e certamente rendono "diversa" la donna afgana dalla donna africana e dalla donna europea; e sono destinate a cambiare col cambiare della società. Ma l'idea, invece, di una differenza di fondo che abbia informato di sé nei millenni, e che informerà di sé, per sempre, la società sembra, oggi, più solida. Almeno al responsabile di questa rubrica.